

Gobber: la Cassa Rurale prosegue il cammino di crescita

Concorso fotografico



Ogni paese ha le proprie tradizioni, le proprie feste, le proprie sagre. Ogni anno molte persone dedicano tempo e energie per conservare la memoria di questi eventi e creare momenti di aggregazione nel solco dei valori del nostro passato comune. La Cassa Rurale intende valorizzare questo patrimonio storico e umano con un concorso riservato a fotografi non professionisti sul tema delle feste popolari, le persone che le organizzano, la partecipazione a questi momenti di vita paesana.

Le immagini potranno essere accompagnate da testi sulla storia della manifestazione, ma anche su impressioni personali, in italiano o in dialetto. Insomma, qualsiasi testimonianza che, unita all'aspetto visivo, contribuisca a esprimere il significato vero e profondo di queste manifestazioni. Saranno accettate anche foto d'archivio e storiche. C'è un anno di tempo. Nell'estate del 2008 le migliori foto saranno protagoniste di una mostra itinerante ambientata nei paesi della nostra valle. Inoltre le immagini più belle saranno pubblicate nel calendario 2009 della Cassa Rurale. Il tutto per mostrare come tradizione e valori della nostra gente siano vivi e si esprimano anche oggi.



Direttore Renato Gobber

Direttore come è stato archiviato il 2006?

“La Cassa Rurale gode di ottima salute e il bilancio 2006, chiuso in questi giorni, lo conferma: siamo infatti in linea con i dati di crescita del sistema di credito cooperativo trentino e ci possiamo ritenere sinceramente soddisfatti anche dei risultati economici raggiunti. Nell'assemblea presenteremo con maggior precisione tutti i dati più importanti, ma fin d'ora vorrei fare una precisazione: da quest'anno tutto il sistema bancario è tenuto a redigere il bilancio secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), e questo cambiamento ci complica un po' la vita. Nella sostanza non è cambiato nulla, solo che ora il bilancio presenta poste contabili e valutazioni delle stesse che non sono di immediato confronto con i dati di bilancio dell'esercizio precedente (per esempio con quello che tutti i soci hanno ricevuto a casa lo scorso anno). Sarà dunque nostro impegno, durante l'assemblea, cercare di rendere il più comprensibile possibile il nuovo modo di stesura del bilancio della Cassa Rurale, chiarendo bene le ri-classificazioni effettuate.

Desidero anticipare alcuni dati significativi dell'esercizio appena trascorso. Il margine di interesse sfiora gli 8 milioni di euro, le commissioni nette superano il milione, l'utile da

cessione titoli è a circa 1,4 milioni, il margine di intermediazione è conseguentemente a oltre 10,5 milioni. I costi operativi (costi del personale, costi amministrativi, ammortamenti, ecc.) si attestano a 6,8 milioni. Il risultato economico della gestione al lordo delle imposte supera i tre milioni di euro”.

Quali sono le prospettive per il 2007?

“La nostra priorità è sempre cercare di soddisfare le esigenze dei soci e dei clienti, remunerando i depositi al meglio, mettendo a disposizione a buon prezzo le risorse finanziarie necessarie per sostenere lo sviluppo della comunità e fornendo servizi di buona qualità, possibilmente a buon prezzo. Lo intendiamo fare anche nel 2007.

Tenendo presente tuttavia che siamo una banca, quindi un organismo economico, la nostra attività quotidiana - orientata al mantenimento di una equilibrata gestione economica e finanziaria - è costantemente in relazione col mercato contribuendo a determinarlo ma anche a subirne gli effetti”.

Come si annuncia il 2007?

“Non ho la sfera di cristallo. Comunque intravedo per il costo del denaro uno scenario generale dei tassi in leggero aumento almeno fino al ter-

zo trimestre, che poi probabilmente passerà ad una sostanziale stabilizzazione se non ad un leggero calo. Sulla base di questa analisi, alla luce anche degli andamenti tendenziali di raccolta e impieghi che constatiamo nei territori in cui operiamo, intendendo la domanda riferita alle aspettative della Cassa prevediamo che anche il 2007, se operiamo bene, sarà un "buon anno". In valore assoluto stimiamo il margine di interesse in 9,2 milioni, il valore del margine di intermediazione di circa 10,6 milioni in presenza di costi operativi sostanzialmente costanti e pari a 6,7 milioni. Quindi un utile al lordo delle imposte e di dubbi esiti

su crediti e senza componenti positive straordinarie (che peraltro sono attese), che dovrebbe attestarsi quest'anno sui quattro milioni di euro.

Siamo quindi ottimisti sul prossimo futuro e ci aspettiamo anche quest'anno un buon risultato dalla gestione caratteristica e più in generale dell'economia dei nostri territori".

Capita a volta di sentir parlare della questione del fare utili in una cooperativa, quando è noto che tra gli elementi distintivi di una Cassa Rurale c'è l'assenza dello scopo di lucro?

"Non siamo assolutamente incoerenti al nostro Statuto. Fare utili è indispensabile, sono la nostra garanzia per un futuro sereno oltre che un indicatore dello stato di salute dell'azienda. Solo che per noi, gli utili non sono un fine, ma lo strumento appunto per promuovere il benessere e lo sviluppo. Come disse Papa Giovanni Paolo II "La struttura stessa delle Banche di Credito Cooperativo che si fonda su società di persone e non di capitali, lascia intendere che obiettivo primario non è il lucro, ma il soddisfacimento di esigenze di utilità sociale". E dunque ben venga questo "strumento" col quale promuovere benessere e sviluppo".

Cassa Rurale e Artigiani: insieme per la previdenza integrativa



Gli artigiani rappresentano una parte fondamentale del tessuto socio-economico locale. La Cassa Rurale, da parte sua, ha sempre sostenuto con la sua azione la crescita e lo sviluppo dell'economia locale. Grazie a questa grande vicinanza, le Casse Rurali Trentine e l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento (nella foto da sin. Franco Senesi, presidente di Cassa Centrale, e Dario Denicolò, presidente dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento) hanno stipulato un accordo sul tema della previdenza complementare, valorizzando il progetto regionale "PensPlan" (riversando, in questo modo, sul territorio regionale i benefici economici dati dalle imposte sui redditi di capitale). Certamente di fronte alla novità del tema e alla sua importanza si è pensato a strutturare un percorso conoscitivo e informativo collaborando con l'Associazione Artigiani nell'organizzare quattro incontri formativi durante il mese di marzo (il 5 a Mezzano, a Imer il 9, a Canal San Bovo il 12, e nell'Alto Primiero il 15 curati dai collaboratori della Cassa Rurale e consulenti per quest'iniziativa **Bortolo Rattin** e **Maura Marinello**) rivolti a tutti gli imprenditori artigiani, allo scopo di illustrare loro le nuove normative, l'accordo raggiunto e le prospettive future. È stato un primo passo significativo: l'accordo prevede, infatti, che la Cassa Rurale accompagni l'artigiano ed i suoi dipendenti per tutta la loro vita lavorativa, in modo da offrire un servizio di costante supporto all'attività economica e finanziaria, anche sviluppando progetti ad hoc mirati alle esigenze di questa categoria. Una collaborazione dunque tra il mondo artigiano e del credito cooperativo che offre un esempio di come il reale sviluppo sociale e economico del nostro territorio passi attraverso l'attivo concorso di più realtà, che mirano a far crescere le nostre valli.

La memoria, il presente, il futuro dell'allevamento e dell'agricoltura nelle nostre valli

Con questo numero prende il via un percorso alla scoperta del sistema produttivo ed economico delle valli di Primiero e Vanoi. La prima tappa è riservata al mondo zootecnico.

La storia delle nostre valli è una storia di lavoro agricolo, di allevamento e di coltivazioni. Da qualche tempo l'economia è cambiata, il turismo è diventato il comparto economico principale, ma la zootecnia resta un elemento importante della nostra economia. Non le sembra?

“Senza ombra di dubbio. La nostra è una storia di impegni mantenuti e di grandi sacrifici per tenere in piedi queste attività. Anche ai giovani che vogliono intraprendere questo lavoro è richiesta una grande forza di volontà e dedizione”.

La memoria del passato è certamente fondamentale. Ma il presente come si prospetta?

“La grande salvezza del comparto è stata proprio la costituzione del caseificio e l'impegno profuso dai soci nel lustro che ha unito il 1975 al 1980: se prima la parte più importante del reddito derivava dall'allevamento, ora circa l'80% degli incassi dell'azienda agricola avvengono grazie alla produzione di latte. Il mettersi insieme ha permesso di muoversi con successo nonostante la concorrenza che si fa sempre più combattiva, sia da parte dei Paesi dove la produzione costa molto meno, sia da parte dei produttori di pianura che devono fare fronte a spese e costi notevolmente inferiori ai nostri. Noi certo possiamo e dobbiamo agire sul contenimento delle spese, pur sempre garantendo la qualità dei prodotti che mettiamo sul mercato. Certamente si deve sempre fare di più, e sempre nel rispetto della tradizione”.

Il caseificio, quindi, rappresenta il punto di riferimento degli agricoltori e degli allevatori locali?

“Di sicuro. Inoltre grazie ai nostri soci la produzione di latte è in leggero e costante aumento, i prezzi non subiscono grandi sbalzi e in più dà lavoro a una dozzina di dipendenti fissi e altrettanti stagionali che accompagnano il lavoro nelle malghe d'estate (infatti il Caseificio di Primiero gestisce malga Rolle, la Fosse, e la Tognola e da quest'anno anche Malga Fossernica). Oltre all'allevamento ci sono altri tipi di coltivazione che stanno dando buoni risultati, come per esempio quella dei piccoli frutti e, in misura minore, l'ortofrutta”.

Come sarà il futuro di queste attività? Ci sono nuove generazioni di allevatori e coltivatori che porteranno avanti questo lavoro?

“Ci sono giovani molto validi che hanno deciso di affrontare i sacrifici e le difficoltà di questo tipo di impresa: qui la giornata inizia presto e finisce tardi, dal primo all'ultimo giorno dell'anno festività comprese. Ma è un lavoro che dà soddisfazioni. Certamente ci sono anche degli incentivi economici per le nuove attività gestite da giovani, ma serve soprattutto grande volontà e determinazione. Ai giovani manca solo quell'esperienza che viene soltanto lavorando con passione”.

Il turismo è attualmente il comparto economico principale nel Primiero, ma il vostro lavoro non è completamente separato da queste attività. Basti pensare ai prodotti tipici.

“Certamente il lavoro degli allevatori e dei coltivatori porta risultati significativi in questo campo. Infatti abbiamo concretizzato accordi con alcuni operatori turistici. I numeri non sono ancora elevati. È l'inizio di una collaborazione che speriamo porti lontano. Inoltre il nostro lavoro contribuisce a mantenere il territorio a quote alte ma anche a quote relativamente basse, con l'attività delle malghe e il contenimento dell'avanzata del bosco per mantenere un ottimo equilibrio ambientale”.



Giovanni Fontana,
presidente del Caseificio Sociale di Primiero

Sulla stretta relazione che esiste tra mondo dell'allevamento e il comparto turistico è d'accordo anche **Francesco Turra, Checo**, che ricorda i tempi in cui il settore alberghiero non era così fondamentale e la neve serviva per permettere un trasporto più agevole delle cose. *Sti ani no ghe n'era macchine, se fea tut a man*: in passato non c'erano macchine che potessero aiutare l'uomo, tutto era fatto a mano, ci racconta riferendosi alle differenze tra oggi e ieri. "Ho iniziato sugli finire degli anni Quaranta a Transacqua, nel 1948 per l'esattezza. Ho trascorso quattro anni a *far el familiar dai Nevolari*, dove facevo un po' di tutto. Poi, con alcuni compagni ci siamo datti da fare e abbiamo iniziato a lavorare per noi, a farne la *mesa*. Era molto diverso da oggi: si trattava di sopravvivenza e, spesso, ci si accontentava di vitto e alloggio. Dopo una stagione in malga magari si tornava a casa giusto con *'na peza de formai*, se andava bene. E sappiamo quanto è dura la vita di malga anche oggi. Ci sono estati in cui facciamo fatica a trovare persone, ragazzi disposti a passare l'estate a lavorare con noi. Per fortuna, però, ci sono anche ragazzi in gamba, che imparano in fretta e lavorano bene".

Poi però molte cose in valle sono cambiate, è mutato il tipo di economia e tutta la realtà. Cos'è cambiato per chi fa il vostro lavoro?

"Certamente una volta si stava peggio, si faticava di più ed era una questione di sopravvivenza. Ma c'era anche più solidarietà, più familiarità tra di noi. Se per caso un uomo si ammalava e non poteva quel giorno provvedere ai suoi lavori, il prete in chiesa chiedeva che qualche anima gentile andasse ad aiutare quella famiglia. E c'erano sempre persone che ci andavano. Nessuno veniva mai lasciato solo. Ripeto, era certo più dura: mi ricordo che, d'estate, a Passo Rolle il pane

veniva portato il martedì, dopo che veniva portato con le corriere dal Panificio Centrale, che lo faceva di lunedì. E ogni martedì lo andavo a prendere dalla malga con una bicicletta tutta scassata. E quel pane ci bastava fino al martedì successivo. Avevamo trovato però un metodo per farlo sembrare sempre fresco: lo bagnavamo in acqua e poi lo mettevamo a scaldare vicino al fuoco con una specie di griglia che avevamo costruito col fil di ferro. In ogni caso il

primo pane lo abbiamo visto nel '58/'59. Prima, e come sempre, *polenta tre volte al dì*. Successivamente la situazione è migliorata e siamo riusciti a superare crisi simili a quelle che, in altre valli, hanno portato alla chiusura di attività e alla cancellazione di posti di lavoro. Certamente l'iniziativa che ha dato avvio al Caseificio sociale è stata fondamentale. Sono orgoglioso di poter dire di essere stato tra i primi a partecipare e a sostenere, tra mille difficoltà, la nascita di questa realtà, che oggi si preoccupa anche di *cargar* quelle malghe che altrimenti resterebbero abbandonate. Il Caseificio Sociale contribuisce quindi a non disperdere queste risorse".



Francesco Turra, "Checo"

È ora il turno della voce di un ragazzo che ha deciso di intraprendere il lavoro di allevatore. È **Gianluca Boso** e la sua azienda agricola ha sede a Zorzea.

Gianluca, cosa vuol dire, per un giovane fare l'allevatore oggi?

“La mia è stata una scelta di continuità nel solco del lavoro dei miei genitori, ma è stata sempre anche una mia grande passione. I miei mi avevano sconsigliato di intraprendere questa attività, ma è grazie a loro che ho potuto effettivamente cominciare. Ed è sempre grazie a loro che ho cominciato ad apprezzare le soddisfazioni che questo lavoro può dare anche se a volte è molto duro. Dopo aver terminati gli studi all'istituto di San Michele all'Adige e, grazie all'aiuto di mia madre, ho potuto subito cominciare ad occuparmi degli animali di famiglia”.

Quali sono state le maggiori difficoltà che hai incontrato nelle fasi di avvio?

“La tecnologia garantisce un aiuto importante, i mezzi di allevamento sono sempre più avanzati e, in generale, conoscevo il lavoro che andavo a fare. Diciamo che l'ostacolo più grosso è stata la burocrazia necessaria per iniziare una nuova attività, anche se i miei già avevano avviato l'azienda agricola. Superate queste difficoltà siamo concentrati sul lavoro vero e proprio. A mio parere non è più conveniente avere meno di 40/50 capi e quindi anche le strutture necessarie per ospitarli devono adeguarsi a queste dimensioni. Abbiamo costruito una nuova

stalla secondo i moderni metodi di allevamento: è quasi completa ed è destinata a ospitare tutte le mucche che, per mancanza di spazi, sono obbligati a tenere in posti differenti. La nuova stalle è ampia, ariosa, luminosa e dotata di una nuova e efficiente sala di mungitura”.

Quindi nuovi strumenti che serviranno a rendere il lavoro più veloce e meno faticoso. Che cosa comporta questo aumento della tecnologia?

“Per esempio qui in valle, ci sono sempre più animali e meno persone che lavorano nel settore zootecnico. Anche l'attività di sfalcio, siegar, è preferibile farla in posti poco lontani o in posti scomodi. Ormai si va sempre più vicino e possibilmente in posti raggiungibili senza grandi scomodità con il rischio, però, che il bosco si riprenda quei fondi che nessuno ormai ha utilità a raggiungere”.

Quali sono i sacrifici che deve sopportare?

“Ad esempio il non avere mai tempo completamente libero per me. Se sono fuori a cena e, contemporaneamente, mi nasce un vitello, cosa faccio? Debbo tornare in azienda, assicurarmi che tutto sia andato per il meglio. Quando torno a casa la sera l'ultima cosa che faccio prima di andare a letto è andare a vedere che sia tutto a posto, che le vacche stiano bene. Ma non è solo dovere, è la consapevolezza che questo cresce grazie a me, al mio lavoro e a quello della mia famiglia.

È qualcosa che si sente dentro. E le soddisfazioni ripagano di tutti i sacrifici dovuti a un lavoro che impegna ininterrottamente 365 giorni l'anno. Infatti, e penso sia una caratteristica della mentalità contadina, tutti i ricavi vengono usati per rinnovare, ammodernare e ampliare: non si pensa a comprare mobili più belli per la casa, o a cambiare automobile. Si preferisce acquistare un nuovo trattore, sistemare il tetto del fienile, comprare qualche fondo per il fieno. Ma, come dicevo, il lavoro viene sempre compensato da grandi soddisfazioni”.



La stalla di Gianluca Boso

Viaggio tra le filiali: Mezzano

1 Il primo volto che si incontra nella filiale di Mezzano è quello di **Enrica Cosner**, la responsabile della dipendenza: lavora da alcuni anni in questo sportello e conosce bene la realtà del paese. “Tutti qui si occupano di un po’ di tutto, anche se ciascuno di noi ha le proprie caratteristiche e professionalità: Marco, oltre allo sportello si occupa dei crediti, Stefano di finanza e della previdenza complementare, Daria del comparto assicurativo. Ma sappiamo anche che, i nostri clienti, quando chiedono una consulenza o un consiglio, si fidano della persona che hanno di fronte, a prescindere dalle nostre singole specializzazioni e se sono abituati ad avere uno di noi come referente di fiducia, diamo la preferenza a questo legame personale”.

Daria racconta come non ci sia una vera e propria stagionalità nel lavoro. Forse, qualche tempo fa, era un fenomeno più accentuato. **Stefano** ricorda come sia proprio il tessuto economico di Mezzano a essere diverso da quello, per esempio, di San Martino di Castrozza: “certamente qui ci sono tanti artigiani e quindi è diverso il rapportarsi con la Cassa Rurale e i suoi servizi.” Uno staff di collaboratori che vanta esperienza nel settore per averla maturata in altre filiali dell’istituto di credito cooperativo. Aspetto questo che consente a loro di mettere in luce le peculiarità di questa dipendenza rispetto ad altre dove hanno operato. Stefano è molto concreto: “Diciamo che i piedi sono sempre saldi per terra”. E **Giusy** aggiunge: “A Mezzano il passo è sempre lungo come la gamba”. E continua: “In questi anni è cambiato molto il modo di fare banca, si sono evolute le procedure, le tecniche. Qui a Mezzano, però, è



Filiale di Mezzano

un po’ come ritrovare un po’ la semplicità di un tempo. Una sana cultura del lavoro, il forte legame con le tradizioni e la realtà di paese sono le caratteristiche tipiche delle nostre comunità e che si trovano forti anche qui”. “Questo però ci porta anche degli obblighi – interviene **Daria** - non ci siamo mai potuti permettere, noi in filiale e la Cassa Rurale, di essere bandiere al vento. Dobbiamo sempre essere coerenti con quello che diciamo e facciamo. Sempre per non perdere quel rapporto di fiducia individuale che abbiamo stabilito con ogni nostro singolo cliente.” Insomma, riassume Stefano “non possiamo minimamente scherzare con la gente che ci chiede conto dei suoi risparmi o dei suoi investimenti”. “È anche vero che - aggiunge **Marco** - dopo la fusione è cambiata, e aumentata, l’offerta dei servizi della Cassa, e di pari passo è aumentata la nostra professionalità. Qui a Mezzano chi viene in filiale, oltre a conoscere le nostre proposte, si fida

dei nostri consigli. È questo il rapporto che non deve mai venire meno e che stiamo continuando a portare avanti”. L’impressione che si ricava è che il vero impegno di ciascuno, all’interno della filiale di Mezzano, sia quello di mantenere saldo il rapporto di fiducia instaurato con soci e clienti. C’è la consapevolezza che non c’è modo altrettanto ottimale e apprezzato di fare banca.



Chiesa di Mezzano



Casse Rurali
Trentine

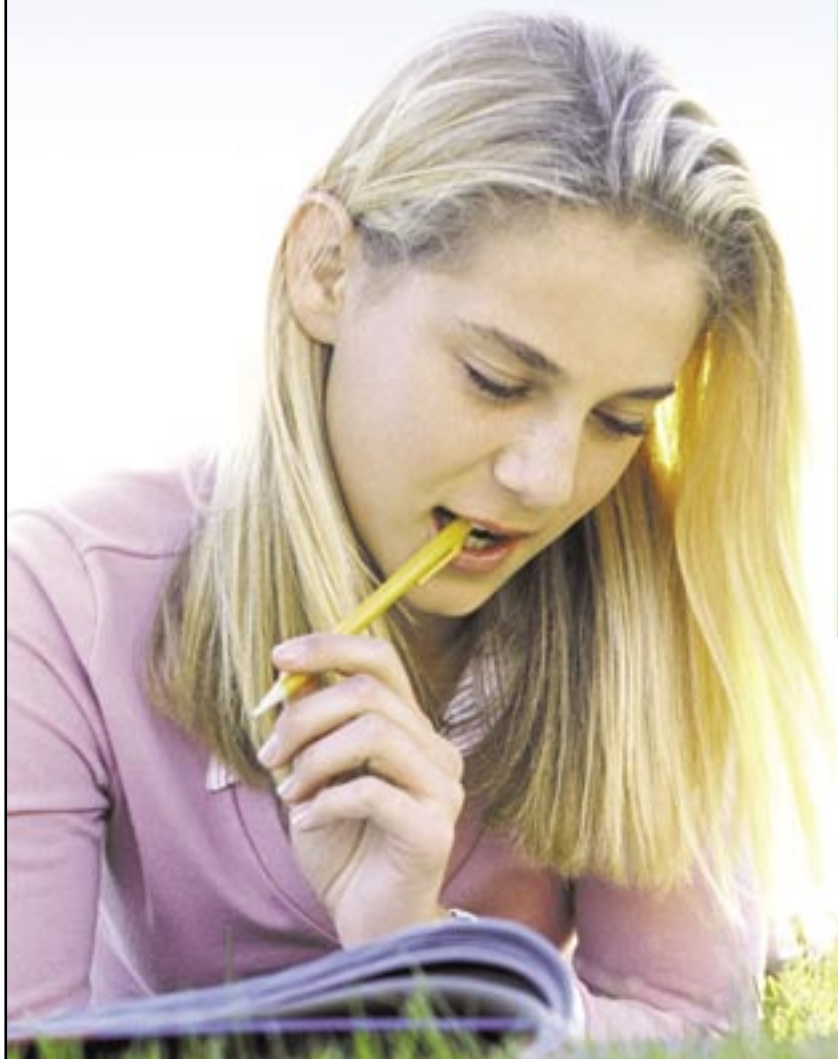
WWW.CR-SURFING.NET

Libertà di movimento e vantaggi immediati con il Conto Università che ti propone*:

- gestione del conto gratuita;
- Universicard gratis per pagare e prelevare in tutto il mondo;
- finanziamenti agevolati fino a 15.000 Euro**;
- CartaSi Campus;
- sconti e agevolazioni su acquisti, servizi e viaggi all'estero;
- nuove opportunità con gli strumenti di "Banca Virtuale".

*aderenti al progetto.

** la concessione è subordinata alla sussistenza in capo al richiedente dei requisiti necessari, ad insindacabile giudizio della Cassa Rurale.



Conto
UNIVERSITA'



studio in libertà

le Banche delle nostre comunità